Armando Cuva, sdb

# DON LUIGI VARIARA

## Un grande devoto e apostolo della Madonna

*Centenario dell'arrivo in Colombia (1894-1994)*

*Pro-manuscripto*

Tip. Giammarioli - Via Enrico Fermi, 3 - Frascati

La devozione alla Vergine Santissima, Madre di Dio, è una notevole caratteristica del cristianesimo. Il cristiano che si impegna ad essere veramente tale sa di non potere fare a meno della mediazione della Madonna per uno sviluppo della sua vita spirituale che sia degna risposta all'Amore Infinito di Dio. Ne sono pienamente consapevoli coloro che il Padre celeste arricchisce dell'abbondanza dei suoi doni.

Ciò è facilmente riscontrabile nel Venerabile Don Luigi Variara, sacerdote salesiano. Nacque a Viarigi (Asti) il 15 gennaio 1875. Il 1° ottobre 1887 venne accolto per gli studi nell'Oratorio salesiano di Valdocco (Torino), dove ebbe la fortuna di conoscere Don Bosco, che era ormai al termine della sua vita († 31 gennaio 1888). Decisosi poi di farsi salesiano, ottenne di essere inviato come missionario in Colombia al servizio dei lebbrosi. Principale campo della sua attività fu il lebbrosario di Agua de Dios. Particolare espressione del suo amore per i lebbrosi fu la fondazione della Congregazione delle Figlie dei sacri Cuori di Gesù e di Maria. Morì a Cúcuta (Colombia), all'età di 48 anni, il 1° febbraio 1923.

## In famiglia

La devozione di Luigi alla Madonna affonda le sue radici nella famiglia in cui egli nacque, ricca di profonda spiritualità. Un biografo del Variara, Don Luigi Castano, rilevando il «calore schiettamente cristiano che riscaldava casa Variara», aggiunge: «una di quelle case all'antica, dove regna il timor di Dio; dove la Madonna è Ma-

dre e Regina...» (L. CASTANO, *Un grande cuore...*, S.E.I., Torino 1964, p. 12).

Una conferma la troviamo nelle parole rivolte dal papà di Luigi al figliolo nell'imminenza della sua partenza per l'Oratorio di Valdocco: «Sii buono, studia e raccomandati alla Madonna: chissà che un giorno tu non sia sacerdote». E al figliolo che dichiarava di non sentirsi chiamato al sacerdozio, il buon papà rispose: «Sii buono e prega la Madonna: essa provvederà al tuo migliore avvenire». Egli compiva così un semplice ma consapevole e fiducioso atto di affidamento del figliolo alla Madonna.

**Alla scuola di Don Bosco**

A rafforzare la devozione mariana di Luigi contribuì notevolmente la sua permanenza, di ben quattro anni, all'Oratorio di Valdocco, la cui vita si svolgeva all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice, culla dell'Opera salesiana. Anche qui merita di essere riportato quanto scrive Don Castano: «Nessuno potrà mai descrivere la parte che ebbe, nella sua [di Luigi] spirituale maturazione, il santuario di Maria Ausiliatrice, con la sua storia di grazie e favori; lo splendore delle sue cerimonie; l'incanto delle esecuzioni musicali, di cui egli era tanta parte; il susseguirsi di pellegrinaggi, specie nel mese mariano. Quel fervore di vita e di culto intorno all'altare della Vergine, gli ricordavano la scritta vista in sogno da Don Bosco: "Qui la mia casa: di qui la mia gloria». Anch'egli un giorno avrebbe recato nel mondo il nome e le glorie dell'augusta Regina troneggiante fra gli Apostoli dalla tela del Lorenzone [dominante l'altare maggiore del santuario]» (*o.c.*, p. 27).

Anche durante il proseguimento della sua formazione nel Noviziato salesiano di Foglizzo (Torino) e nell'Istituto Salesiano di Valsalice (Torino) Luigi diede

chiari segni del suo fervore mariano. Un suo compagno di studi, Aurelio Scavone, affermò che in Luigi durante il noviziato si operò una «vera conversione», aggiungendo: «La fonte di questo suo miglioramento la attribuisco all'accresciuta e tenerissima devozione al Sacro Cuore e alla Madonna Ausiliatrice». In un diario di Luigi scritto a Valsalice si legge: «Non mi darò *mai, mai pace* fino a quando non avrò raggiunto un tenerissimo amore verso la mia Mamma, Maria Santissima». Lo stesso Scavone attestò di aver ricevuto da Luigi, in procinto di partire per la Colombia, le seguenti raccomandazioni: «Se vuoi amare veramente il Sacro Cuore, ama teneramente la sua Mamma: non ci puoi arrivare per altra via. Confidenza nella Mamma come un bambino nella propria Mamma».

**La sua vocazione missionaria**

Tale filiale confidenza di Luigi nella Madonna si manifestò in un momento decisivo della sua vita, cioè quando egli vide esaudito il suo desiderio di dedicarsi al servizio dei lebbrosi in Colombia. Abbiamo al riguardo una interessante pagina del suo diario relativa alla sua permanenza a Valsalice nel 1894. Vi leggiamo: «Iniziava il mese di Maria Ausiliatrice; il 23 aprile fui incaricato, con altri compagni, di preparare l'altare della Madonna per l'inizio del mese. Io, che avevo sentito fortissimo il desiderio di essere missionario, mi entusiasmai tanto da quanto avevo sentito raccontare su quelli che erano partiti per l'America, che, terminato l'addobbo dell'altare, scrissi subito su un bigliettino il mio desiderio di partire per la Colombia e chiesi questa grazia alla Madonna. Collocai il bigliettino sul cuore della Madonna (tra la Madonna e il Bambino) e attesi con la massima fede e speranza: la mia preghiera fu ascoltata». Infatti subito dopo venne scelto, unico fra 188 suoi compagni

di studio, a partire per il lazzaretto colombiano di Agua de Dios. La scelta venne fatta personalmente proprio dal grande apostolo di Agua de Dios, don Michele Unia, che si trovava allora in Italia per un periodo di riposo. Luigi affermava chiaramente: «Questa grazia l'ho sempre attribuita a Maria Ausiliatrice».

## All'inizio della sua missione

Così confortato dalla viva presenza di Maria, Luigi lasciava l'Italia per la Colombia il 29 maggio 1894, arrivando ad Agua de Dios il 6 agosto successivo. Un particolare degno di nota. Fu compagno di viaggio a Don Unia e... alla Madonna! Viaggiò infatti con loro una statua di Maria Ausiliatrice. Sarebbe stata posta su apposito monumento nella piazza antistante la chiesa parrocchiale di Agua de Dios. La cerimonia della benedizione del monumento avvenne il giorno 8 settembre dello stesso anno. Fu in tale occasione che Luigi cantò per la prima volta in pubblico, nella «città del dolore», accompagnandola con il suono dell'armonio, la popolare lode «Sei pura, sei pia, sei bella, Maria». Commentando l'avvenimento molti anni dopo, egli ebbe a scrivere: «Mi parve allora di aver ottenuto un successo e credevo che non sarei andato oltre, viste le difficoltà incontrate nell'esercizio della musica strumentale. Invece quante benedizioni ha voluto spargere sulla mia persona la celeste Madre!».

La vita missionaria di Luigi, iniziata sotto così buoni auspici, ebbe una svolta decisiva con l'ordinazione sacerdotale ricevuta a Bogotà il 24 aprile 1898. Concludeva egli così la sua preparazione al sacerdozio, in piena fedeltà alla chiamata del Signore accolta generosamente, per intercessione della Vergine Ausiliatrice nell'Oratorio di Valdocco.

## Sempre più nel nome della Madonna

L'instancabile attività del Servo di Dio, caratteristica del suo ministero sacerdotale, trovò uno dei principali punti di riferimento nella devozione alla Madonna, devozione che egli seppe vivere intensamente e quindi partecipare agli altri non solo con l'esempio, ma anche con la parola. Ciò è sottolineato continuamente dai biografi. Nella impossibilità di offrire una pur semplice sintesi dei dati che interessano questo particolare aspetto della vita apostolica di Don Luigi, ci limitiamo a qualche semplice segnalazione.

In una sua lettera scritta, il 1° gennaio 1895, durante un breve periodo trascorso nel Noviziato di Fontibón, leggiamo: «Le devozioni al Sacro Cuore ed alla Mamma sono le due colonne che mi sostengono». Questa testimonianza di Don Variara ci porge l'occasione per sottolineare come in lui la devozione alla Madonna si sviluppò in stretto collegamento con la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Ciò fin dai primi anni della sua formazione religiosa e sacerdotale.

## Maestro e modello di oblazione sacrificale

Tale sottolineatura aiuta a comprendere pienamente la ricca spiritualità di Don Variara, soprattutto nel settore da lui privilegiato dell'apostolato fra i lebbrosi e le Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Elemento caratteristico di tale apostolato fu il suo costante impegno per far conoscere il grande valore dell'offerta che si può fare di se stessi, soprattutto se sofferenti e ammalati, come vittime espiatrici in onore del Sacro Cuore di Gesù.

Non mancò di accennare alla Madonna come esempio mirabile di offerta sacrificale quando, in una lettera in cui trattava della fondazione della Congregazione delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, scrisse:

«Metto la presente nelle mani dell'Addolorata: Essa, che fu la prima vittima ai piedi della Croce, interceda per queste anime che vogliono imitarla».

## Fra difficoltà e contrasti

Nelle difficoltà incontrate nel 1901 per la costruzione dell'Asilo «Don Michele Unia» Don Variara si affidò alla Madonna scrivendo: «Ora più che mai ho fiducia nella riuscita dell'impresa. Maria Ausiliatrice mi aiuterà»; «Ho denaro soltanto per i pagamenti di una settimana; poi... ci penserà Maria Ausiliatrice, dato che l'opera è nelle sue mani».

Così anche nei momenti più dolorosi della sua vita Don Variara trovò nella devozione alla Madonna la forza per proseguire il suo cammino con rassegnazione e fiducia nell'aiuto di Dio. Così di fronte ai gravi ostacoli incontrati nella fondazione e nello sviluppo della Congregazione delle Figlie dei Sacri Cuori, a causa dei quali fu costretto in vari periodi ad allontanarsi da Agua de Dios. Lo stesso si dica della straziante prova che dovette affrontare quando si sospettò che egli avesse contratto la lebbra. «Certi giorni – egli confessò – tenta di far capolino la disperazione, con pensieri che mi affretto ad allontanare invocando la Madonna». E alle sue figlie spirituali lontane, sottratte alla sua guida paterna: «... Gesù – egli scrisse – sarà la vostra forza, e Maria Ausiliatrice stenderà su di voi il suo manto. Coraggio»; «Io non mi faccio illusioni – scriveva un'altra volta –: lascio tutto nelle mani della Madonna». «Benedetti mille volte Gesù e Maria! Vivano essi nei nostri cuori».

## Cantore di Maria

Questo ricco quadro di una vita vissuta con spirito di convinto affidamento alla Madonna va completato accennando allo zelo con il quale Don Variara cantò la grandezza e la gloria di Maria. Lo provano, fra l'altro, le innumerevoli occasioni nelle quali egli si rese pienamente disponibile a parlare della Madonna, anche se a volte con molto sacrificio a causa della sua malferma salute.

Particolare oggetto dello zelo mariano di Don Variara fu la diffusione della devozione a Maria Ausiliatrice. Che ne sia stato ardente propagatore lo si ricava dalle numerose testimonianze lasciate da persone che lo conobbero bene. Ne riportiamo due, semplici ma eloquenti, di suoi exallievi: «Da buon salesiano inculcava assai l'amore alla preghiera e il culto di Maria Ausiliatrice» (Fiorentino Camacho); «Ci parlava... con sommo interesse del Santuario di Maria Ausiliatrice [di Torino], delle feste e solennità che vi si svolgevano» (Emanuele Valencia).

## Nella Congregazione da lui fondata

Un accenno a parte merita l'apostolato mariano svolto dal Servo di Dio presso la Congregazione delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Essa vide il suo inizio il 7 maggio 1905. Don Luigi Variara ebbe tanta parte nella fondazione di tale Congregazione da esserne considerato giustamente il fondatore. Nata come «Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù», assunse poi, nel 1908, la denominazione di «Congregazione delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria».

Don Variara seppe trasfondere nella nuova Congregazione il suo amore alla Madonna. Lo si ricava da varie testimonianze dello stesso Don Variara e delle sue figlie spirituali. In particolare si può rilevare che fu cara ad

esse la devozione a Maria Ausiliatrice, la Madonna di Don Bosco e della Famiglia salesiana. Vollero fra l'altro, nel 1915, dedicare a Maria Ausiliatrice il loro Noviziato. D'altronde, già prima, la nascente Congregazione si era voluta collegare idealmente con la Famiglia salesiana traendo ispirazione per il suo tenore di vita dalle Costituzioni, dai Regolamenti e dal manuale di pietà delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la seconda Congregazione fondata da san Giovanni Bosco.

* * *

Don Variara pose termine al suo travagliato pellegrinaggio terreno consumato dalla malattia, ma consolato dalla considerazione di aver assolto fedelmente, anche se fra molti contrasti, la missione affidatagli dal Signore. Negli ultimi istanti della sua vita «soffrì moltissimo – leggiamo in una testimonianza –, ma come un santo, non smettendo d'invocare Gesù e Maria». Ammesso a godere della felicità eterna nella casa del Padre, continua la sua missione a favore dei sofferenti nel corpo e nello spirito.

Al commosso ricordo della sua devozione alla Madonna si unisca la nostra preghiera per una non molto lontana conclusione della sua causa di beatificazione e canonizzazione.